

Quadro rubato da una contessa finisce tra le sale degli Uffizi

ilmessaggero.it



ROMA - Per loro era più che un quadro: quel dipinto a olio del Seicento intitolato «Le nozze di Maria de' Medici con Enrico IV» firmato da Jacopo da Empoli, era motivo di vanto e tradizione secolare di famiglia. L'avevano ereditato da una bisnonna, la marchesa Lucrezia de Lorenzana, e il loro scopo era di conservarlo nella pinacoteca di Palazzo Mattei, nell'omonima piazza romana. Così quando due nobildonne romane hanno scoperto che il dipinto era stato staccato dal chiodo da una contessa loro parente che custodiva l'opera nel palazzo in cui viveva da usufruttuaria, e lo aveva venduto a un mercante d'arte di Firenze, che poi lo aveva rivenduto agli Uffizi, si sono rivolte subito alla magistratura. E' per questo che adesso quella

nobildonna, la contessa Anna Maria Pagani Blanca Incoronata, si ritrova sotto processo per appropriazione indebita e comparirà in aula a ottobre.

Secondo **le conclusioni del pm Pierluigi Cipolla**, che ha disposto la citazione diretta a giudizio, la nobildonna non aveva titolo di vendere l'opera: le vere proprietarie erano una cognata e una nipote. L'inchiesta, però, non è chiusa. Gli avvocati Salvatore Gitto e Eugenio Pini che curano gli interessi delle proprietarie del quadro, un maestoso dipinto di 223 centimetri per 228, hanno presentato una denuncia, contro ignoti, alla procura di Firenze, nella speranza di riportare il quadro a Roma. Agli atti risulta che il quadro, frutto di un presunto incauto acquisto, era stato comprato da un mercante d'arte della città, titolare della Guido Bartolozzi Eredità Srl, nel 2006 per 80mila euro, che lo aveva poi rivenduto alla Soprintendenza del Polo Museale Fiorentino per 280mila euro. L'opera, secondo il libretto «Le nozze di Maria de' Medici con Enrico IV» curato da Francesca De Luca, fu l'ultima acquisizione da parte del Consiglio d'amministrazione del Polo Museale Fiorentino, allora guidato da Antonio Paolucci, attuale direttore dei Musei Vaticani, ovviamente ignaro di tutto.

«**La notizia della vendita** - avevano sostenuto nella denuncia le legittime eredi del quadri - per noi fu un vero e proprio choc, in quanto ci sentimmo tradite, colpite negli affari e nei ricordi, e soprattutto nella volontà sempre palesata da noi e dai nostri ascendenti di voler mantenere nello stesso luogo il patrimonio artistico di famiglia». Purtroppo la contessa Pagani Planca Incoronata, ultrasettentenne e con problemi di salute, in passato, non ha potuto collaborare molto per schiarire la disputa legale. Sentita dal giudice aveva detto: «Della vendita del quadro ricordo solo che è avvenuto tre o quattro anni fa e che l'acquirente era un signore di Firenze di cui non ricordo neppure il nome, ne' ricordo il prezzo, ne' come mi venne pagato, ne' come l'acquisto si è perfezionato». In effetti, pare che di tutta la transazione si fosse occupato un suo tuttofare.

Ade.Pie.

Martedì 24 Luglio 2012, 14:52 - Ultimo aggiornamento: 30 Novembre, 00:00